



La Prima di WineNews.it

100% **ARTEGIANATE**
+NONINO
Distillatori in Friuli dal 1897



n. 1784 - ore 17:00 - Martedì 22 Dicembre 2015 - Tiratura: 31016 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Rosati, fenomeno in crescita

I vini rosati sono una tendenza in costante crescita: rappresentano ormai il 9% del vino mondiale, con la Francia primo produttore (seguita da Italia, Stati Uniti, Spagna e Germania) e anche consumatore (34% della produzione mondiale), seguita da Usa, Germania, Uk e Italia, solo quinta (5%). Con il Belpaese che, in 10 anni, però, ha incrementato la sua quota export dal 26% al 40%. Così il Concorso Nazionale dei Vini Rosati, by Regione Puglia (n. 1 per produzione in Italia) e Politiche Agricole. E anche il web è sempre più attento a questo fenomeno, come testimonia, tra gli altri, la nascita di un blog dedicato solo alla tipologia, www.rosewineblog.com di Franco Ziliani.



SMS Sciovinismo "culinario"?

Nella creazione de "La Liste", la guida delle guide della ristorazione mondiale fondata e diretta da Philippe Faure, Ambasciatore di Francia e presidente delegato del Consiglio di Promozione del Turismo, che nei primi 500 indirizzi segnalati vede al top proprio i locali francesi (113), davanti a Giappone (110) e Italia (58), c'è chi ha letto una sorta di risposta patriottica, se non "governativa", dei francesi (a presentarla è stato il Ministro degli Esteri francese Laurent Fabius) alla "50 Best Restaurants", ritenuta la classifica più influente al mondo, e realizzata dalla rivista Uk "Restaurant" e sponsorizzata da Acqua Panna e S. Pellegrino che, in qualche modo, tra spagnoli, italiani, nordeuropei e sudamericani, avrebbe messo in secondo piano la grande cucina francese (solo 5 in classifica nel 2015). Sciovinismo "culinario"? Forse ...

Cronaca

Stabilità "agricola", meno tasse

Con la Legge di Stabilità 2016, "le tasse per l'agricoltura saranno tagliate del 25%, passando dai 2.360 milioni di euro del 2015 ai 1.760 del 2016". A dirlo è il Ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina. Tra le misure principali per il settore, via Imu e Irap (risparmio di 600 milioni di euro), aumento delle compensazioni Iva per la produzione di latte e carni al 10%, credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, e sgravi per le assunzioni a tempo indeterminato nel settore.



Primo Piano

Genagricola & co: il vino di assicurazioni & banche

"Abbiamo puntato sulla Valpolicella e sull'Amarone perché è uno dei più grandi vini italiani, tra i più forti all'estero, e che vogliamo farne il driver per il nostro riposizionamento verso la qualità e verso l'alto, rafforzando con coerenza la nostra presenza soprattutto al Nord". Così Alessandro Marchionne, ceo di Genagricola, la più estesa azienda agroalimentare italiana che fa capo a Generali Italia (2.400 ettari di cui 760 vitati, un fatturato totale di 46 milioni di euro, di cui 12 dal vino), commenta a WineNews la recente acquisizione di una tenuta con 35 ettari di terreno, di cui 18 a vigneto, a Grezzana, in Valpolicella, che si aggiungono a quelli del gruppo nel Monferrato con Bricco dei Guazzi, in Friuli con Torre Rosazza, Poggiobello e Borgo Magredo, in Emilia Romagna con Gregorina, in Veneto con Tenuta Sant'Anna, a Solonio nel Lazio, ed in Romania, nella provincia di Arad. Ma quella di Genagricola non è l'unica esperienza importante che vede grandi gruppi assicurativi o finanziari italiani investire in agricoltura e nel vino. Un altro esempio è quello della Agricola San Felice, del Gruppo Allianz, e comprende le aziende di San Felice a Castelnuovo Berardenga, nel Chianti Classico (140 ettari vitati), Campogiovanni a Montalcino (14 ettari di vigneto) e Perolla in Maremma (a Massa Marittima, 50 ettari di vigna). C'è poi UnipolSai, con le "Tenute del Cerro", 300 ettari vitati e divisi tra La Poderina a Montalcino, la Fattoria del Cerro a Montepulciano e la Tenuta di Monterufoli a Pisa, in Toscana, Còlpetrone a Montefalco e Montecorona ad Umbertide, in Umbria e Tenuta L'Arbiola, in Piemonte. Mps Tenimenti Spa conserva, ancora, tra i suoi asset quello viticolo, con le tenute Chigi Saracini (753 ettari complessivi dei quali 65 a vigneto) e Poggio Bonelli (57 ettari di cui 18 a vigneto), entrambe a Castelnuovo Berardenga in Toscana (Banca Mps Siena, aveva anche Fontanafredda, di cui era proprietaria dal 1932, ceduta nel 2008 a Fondazione Mps, che, a sua volta, ha poi venduto ad Oscar Farinetti). È del Fondo Pensioni per il Personale Cariplo, infine, l'Azienda Agricola Trequanda, nel territorio della Doc Orcia in Toscana (1.200 ettari complessivi, 60 dei quali vigneto).

Focus

Il 2015 record degli spumanti italiani. Ma ...

In patria e all'estero, è un anno da record (l'ennesimo) per le bollicine d'Italia. "Dalle stime dell'Osservatorio del Vino, lo spumante italiano chiuderà il 2015 con una produzione di 519 milioni di bottiglie nel 2015 (+10% su 2014) e un consumo interno in ripresa. A confermare questo trend, sono i dati assoluti di consumo sul Natale, che passerebbero da 54 milioni di bottiglie delle festività 2014 a 56,5 milioni in quelle alle porte. E l'export, trainato dal Prosecco (+29%), con 362 milioni di bottiglie, fa registrare per tutto il 2015 un +13% sul 2014. Tasso di crescita triplo, questo, sull'export mondiale di bollicine, pari a +4,1%". Così Domenico Zonin, presidente di Unione Italiana Vini. Che, però, nonostante numeri lusinghieri, aggiunge: "serve una seria riflessione sul futuro. La nostra spumantistica fatica a strutturarsi organicamente in mercati stranieri sempre più interessati alla qualità. È bene evidenziare che l'export, infatti, si sposta verso gli spumanti di qualità che, in valore, fanno registrare un +16,4% per i Dop e un +57,5% per gli Igp, mentre gli spumanti "comuni", pari al 14% a volume e al 12% a valore del totale esportato, perdono il 5,7% a volume, e fanno un debole +1,3% a valore".

